

Lazio e Sabina



12

*Atti del Convegno
Dodicesimo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina*

Roma
8 - 9 giugno 2015

Edizioni Quasar

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER L'AREA METROPOLITANA DI ROMA, LA PROVINCIA DI VITERBO E L'ETRURIA MERIDIONALE

Lazio e Sabina

12

a cura di

ALFONSINA RUSSO TAGLIENTE, GIUSEPPINA GHINI, ZACCARIA MARI

Atti del Convegno

Dodicesimo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina

Roma
8 - 9 giugno 2015



EDIZIONI QUASAR

MINISTERO DEI BENI
E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER L'AREA METROPOLITANA DI ROMA, LA PROVINCIA DI VITERBO E L'ETRURIA MERIDIONALE

a cura di

Alfonsina Russo Tagliente, Giuseppina Ghini e Zaccaria Mari

Coordinamento

Giuseppina Ghini

Impaginazione e grafica

Alessia Palladino

© 2019 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana
di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale

ISBN 88-7140-978-992-4

Edizioni Quasar di S. Tognon srl
via Ajaccio 41-43 00198 Roma
www.edizioniquasar.it

Prime acquisizioni nell'area dell'anfiteatro di Formia (Latina)

Nicoletta Cassieri – Claudia Angelelli

Nella primavera del 2011 sono stati avviati i lavori di delimitazione del sito dell'anfiteatro romano di Formia¹, monumento assai poco noto e mai oggetto di indagini specifiche, di cui però si era supposta l'esistenza in base all'osservazione delle foto aeree e della planimetria catastale (fig. 1). L'ipotesi era ulteriormente avvalorata da stringate notizie riportate

dall'Aurigemma² circa il rinvenimento di ruderi, con ogni probabilità pertinenti all'edificio ludico, intercettati negli anni Cinquanta del secolo scorso durante la realizzazione di una strada di collegamento tra via Lavanga, che ricalca il tracciato dell'Appia *intra moenia*, e la stazione ferroviaria; a quelli si aggiungono altri elementi murari antichi inglobati in una



Fig. 1. Catasto urbano di Formia (1976), f. XII. Dettaglio relativo alla zona dell'anfiteatro

¹ Cenni in Cassieri 2013, 111-112; Cassieri 2014, 22, fig. 9.

² Aurigemma – Bianchini – De Santis 1955, 29-30.

cantina e in un giardino annesso a un adiacente caseggiato moderno. D'altra parte l'esistenza di un edificio anfiteatrale nel florido *municipium* romano di Formia era ipotizzabile sulla base di alcune iscrizioni, la prima delle quali è un *titulus pictus* pompeiano di età claudio-neroniana (CIL IV, 1184), che annuncia un combattimento a *Formiae* della nota *familia gladiatoria* di *Festius Ampliatus*, forse svoltosi in un anfiteatro poiché nel testo viene esplicitamente menzionata la presenza di *vela* per proteggersi dal sole³. A questa si aggiungono altri due documenti epigrafici: la base onoraria CIL X, 6090, dedicata durante la piena età adrianea a *L. Villius Atilianus* che fu *curator muneris publici gladiatorum*⁴, e una seconda, scoperta nel 1921, incisa su una base di statua eretta in onore di *C. Clodius Hilarus* (fig. 2), potente liberto che – in segno di gratitudine per il *bisellium* che gli era stato conferito – fu *editor* di un *munus* gladiatorio verso la metà del II secolo⁵. Tuttavia, ad esclusione dei pochi



Fig. 2. Iscrizione con dedica a C. Clodius Biselliarius (Museo Archeologico Nazionale di Formia, esterno).

indizi fin qui citati, nessun altro elemento utile ci è pervenuto, né attraverso le fonti letterarie o la tradizione erudita locale, né attraverso la toponomastica, assenza che lascia presumere una scomparsa precoce e forse anche repentina dell'edificio, con conseguente perdita della memoria topografica.

Tuttavia sulla base di queste esigue notizie il monumento si trova correttamente posizionato dalla bibliografia⁶ nella depressione a valle della stazione ferroviaria, corrispondente ad una zona immediatamente suburbana a nord-est dell'abitato antico (fig. 3), ancora libera da costruzioni e facilmente raggiungibile sia via mare, sia tramite la viabilità principale: posizione per altro strategica anche per motivi di ordine pubblico, considerato il grande richiamo che gli spettacoli spesso esercitavano nei territori contermini.



Fig. 3. Formia, stralcio del catasto urbano attuale con posizionamento delle strutture dell'anfiteatro.

Il progetto di un'indagine preliminare è stato avviato con fondi della Provincia di Latina, a seguito dell'acquisizione da parte della medesima di alcuni terreni collocati su quote sfalsate tra la stazione, vicolo Anfiteatro e via Lavanga, coincidenti con una porzione significativa del sedime dell'edificio antico. Tale meritoria iniziativa è stata dunque finalizzata in primo luogo ad evitare usi impropri di questo settore dell'abitato, fino ad oggi fortunatamente scampato a moderni interventi edilizi, grazie a un vincolo ministeriale di tutela apposto nel 1953 e ulteriormente rafforzato e ampliato nel 1997.

Già nelle prime fasi dei lavori è stato possibile mettere in evidenza, sul limite nord dell'area perimetrata, i resti di quattro ambienti radiali adiacenti, denominati A, B, C, D (fig. 4). I vani, a pianta trapezoidale, sono costruiti in opera mista, con ammassature ed elementi portanti in laterizio oppure in opera mista formata da un filare di blocchetti di

³ Sabbatini Tumolesi 1980, 68-69, n. 31.

⁴ Fora 1996, 119, n. 16; Cassieri 2013, 30-31, n. 7.

⁵ Fora 1996, 119-120, n. 17; Cassieri 2013, 30-31, n. 7.

⁶ Golvin 1988, 252, 258; Tosi 2003, 67-68, tav. II, 45 (entrambi con bibl. preced.); Zucca 2000, 58.



Fig. 4. Formia, anfiteatro. Gli ambienti radiali (A-B-C-D) individuati nel corso della pulizia preliminare.

calcare alternato a due filari di laterizi, e specchiature in opera reticolata con *cubilia* di cm 7-9 di lato. Le strutture – in parte riutilizzate come sostruzioni di un agrumeto – sono risultate emergenti dal terreno per alcuni metri di altezza, ma soltanto per il tratto più a ridosso del pendio. In particolare, il vano A appariva completamente interrato fino al culmine della volta, mentre i vani B, C e D erano ancora praticabili; questi ultimi presentavano segni evidenti di rimaneggiamenti di età post-classica, che tuttavia avevano alterato solo in parte le strutture murarie antiche, ancora ben apprezzabili già dopo una pulizia sommaria. Tali interventi, consistenti in tamponature e fodere, sono collegati al riutilizzo dei vani come locali di servizio, quasi certamente avvenuto in concomitanza con la costruzione del lungo muro di contenimento munito di contrafforti, individuato sul limite nord-ovest del cantiere e connesso alla trasformazione dell'area a

monte in “giardino pensile”. La realizzazione di tale muraglione, nel quale sono stati reimpiegati alcuni blocchi parallelepipedi antichi, risale probabilmente al XVIII secolo, come suggerito, oltre che dalle caratteristiche tecnico-costruttive, da alcuni frammenti ceramici inglobati nel nucleo murario⁷ (N.C.).

Nel corso degli stessi lavori sono stati individuati, sul limite nord-ovest dell'area, i resti di altri due ambienti radiali contigui (F e G), larghi circa m 3,50 (fig. 5). Conservati per un'altezza superiore all'imposta della volta di copertura, ancora ben visibile, entrambi i vani risultavano colmati fin quasi alla sommità da una sequenza stratigrafica, depositatasi verosimilmente in epoca antica, formata da sedimenti limo-argillosi mescolati a materiale edilizio, che sigillavano uno spesso strato di crollo contenente, oltre a porzioni di nucleo murario, anche numerosi blocchi parallelepipedi e schegge lapidee di grandi



Fig. 5. Formia, anfiteatro. Gli ambienti radiali (F e G) rinvenuti sul limite nord-ovest dell'area di cantiere.

⁷ Si tratta di due frammenti combacianti di orlo e vasca di scodella in maiolica monocroma bianca caratterizzata da orlo a tesa e riconducibile indicativamente al gruppo Ricci 1985, 321, tav.

XXXVIII, 449-451, piuttosto diffuso nel pieno XVII, con estensione fino al XVIII secolo.

dimensioni. Tali interri – originariamente contenuti dal muraglione moderno (v. *supra*) in questo punto crollato – sono stati soltanto regolarizzati, ma non scavati, principalmente per motivi statici, ma anche per non pregiudicare il mantenimento dello strato di intonaco bianco che ne rivestiva le pareti, visibile in sezione fino all'imposta della copertura.

Data la consistenza e il grado di conservazione dell'insieme dei resti riportati in luce, si è deciso di approfondire lo scavo nel settore antistante agli ambienti radiali (A-B-C-D), allo scopo di verificare da un lato l'estensione delle strutture antiche verso la probabile arena, dall'altro la quota del piano di calpestio antico.

L'indagine archeologica ha avuto in un primo momento carattere estensivo (fig. 6), con il risultato di evidenziare – subito al disotto dello strato di *humus* – buona parte del perimetro dei vani B, C, D; nell'ambito della stessa operazione sono stati inoltre rinvenuti una porzione di un ulteriore vano radiale (E), quasi del tutto obliterato dalla sovrapposizione di strutture successive, e, immediatamente a sud dei

suddetti ambienti, un tratto dell'ambulacro interno (*praecinctio*) del monumento (H): quest'ultimo risultava immettersi nel vano A, nel quale si poteva così identificare, anche per l'ampiezza maggiore rispetto agli altri ambienti radiali, uno degli accessi principali dell'anfiteatro, quello posto all'estremità nord dell'asse maggiore dell'ellisse. Resti di due ulteriori ambienti pertinenti all'anello più interno dell'edificio – forse un piccolo vano-scala (I) con ingresso dall'ambulacro e un altro vano non accessibile (L) – sono stati individuati al limite sud dell'area scavata. Per motivi di carattere tecnico si è ritenuto opportuno concentrare i saggi di scavo soltanto in tre punti, ossia nell'ambiente B, nell'ambulacro H e nell'ingresso A, con l'obiettivo di rintracciare le quote di calpestio interne dell'edificio.

L'ambiente B, ripartito trasversalmente in due vani (B-B¹) da un setto murario in reticolato, è stato svuotato completamente del suo riempimento, ma per ragioni di sicurezza soltanto nella porzione sud (B¹)⁸. Qui lo scavo ha in primo luogo accertato la presenza, ad un livello più superficiale, di uno spesso



Fig. 6. Formia, anfiteatro. L'area oggetto di indagine al termine dei lavori (foto aerea).

⁸ Nella metà settentrionale del vano l'interro non è stato asportato anche per permettere un più agevole allestimento delle opere provvisorie necessarie a garantire la stabilità della volta di co-

pertura, qui ancora parzialmente conservata, pur se con evidenti problemi statici.

strato di demolizione (US 1, con frammenti di malta, di laterizi e *cubilia*) giacente in corrispondenza della quota di rasatura delle strutture antiche, che ne risultavano in parte coperte⁹: questo indizio permette di confermare quanto già ipotizzabile sulla base di un'analisi d'insieme dei resti murari antichi, che apparivano chiaramente troncati e regolarizzati sia in verticale sia in orizzontale, a documentare – almeno in questo punto – una demolizione intenzionale. La formazione di tale strato, riscontrato in tutto il settore indagato, è con ogni probabilità connesso alla trasformazione dell'area in "giardino" avvenuta nel corso del XVIII secolo¹⁰ e si ricollega verosimilmente agli interventi di consolidamento osservati negli ambienti antichi e precedentemente descritti, ai quali appartiene anche la tamponatura della porta sul lato est.

Per il resto – come si avrà modo di vedere anche più avanti – la sequenza stratigrafica ha evidenziato soltanto depositi limo-argillosi con poco materiale edilizio e ceramico dilavato (UUSS 2-4)¹¹, di formazione verosimilmente naturale, che coprivano un piano di calpestio in terra battuta (US 5), interpretabile, per quota di giacitura, come il livello di frequentazione dell'ambiente¹².

Una stratigrafia con caratteristiche simili ma molto più articolata si è potuta osservare anche all'interno del breve tratto di ambulacro indagato (H)¹³



Fig. 7. Formia, anfiteatro. L'ambulacro H nel corso degli scavi (vista da sud).

(figg. 7-8), dove però lo scavo è stato sospeso ad una profondità media di circa m 1,50 dal piano di campagna senza poter giungere alla quota di calpestio antica, a causa dell'affioramento di una falda idrica. La parziale rimozione degli interri che coltavano l'ambiente ha consentito di riportare in luce per oltre un metro di altezza l'elevato delle strutture, ancora in parte ricoperte di intonaco bianco, che mostravano con chiarezza la quota d'imposta della volta di copertura, oggi perduta. Sulla parete sud dell'ambulacro si apriva, in prossimità dell'intersezione con il vano A, l'accesso al piccolo ambiente I, mentre nessuna apertura è stata riscontrata sulla parete opposta. In questa però si conserva – in corrispondenza del vano C ma fuori asse – una nicchia rettangolare (larga circa m 1,80 e profonda cm 30), anch'essa rivestita d'intonaco bianco, con pareti in opera mista di laterizi e blocchetti di calcare, sormontata da un arco a tutto sesto in laterizi.

Anche all'interno di questo saggio, come nel contiguo vano B¹, è stata evidenziata una successione di strati a matrice limo-argillosa, alcuni dei quali contenenti una maggiore quantità di materiale edilizio, proveniente dal crollo e/o disfacimento delle strutture antiche e dei relativi rivestimenti. Tali depositi, di spessore, composizione e consistenza variabili, presentavano tutti profilo orizzontale o lievemente declive in senso nord-sud¹⁴, come si nota bene nelle sezioni di scavo.

Una situazione del tutto diversa è stata invece individuata in prossimità e in corrispondenza dell'in-



Fig. 8. Formia, anfiteatro. Ambulacro H e area dell'ingresso al termine dello scavo (vista da nord-est).

⁹ Questo strato, in cui si distinguevano varie gettate, è probabilmente da mettere in relazione con la moderna sistemazione "a verde" dell'area: ad esso si sovrapponeva infatti uno spesso strato di terreno ortivo (US 100).

¹⁰ V. *supra*, nota 7.

¹¹ L'US 3 in particolare – l'unico strato contenente materiale artificiale – ha restituito, oltre a pochi materiali edilizi, anche due frammenti di pareti di *olla aquaria*, genericamente ascrivibili ad epoca medievale.

¹² Caratterizzato da superficie orizzontale e sovrapposto alla risega di fondazione del muro perimetrale ovest dell'ambiente (USM 6), questo strato, di colore rossiccio (Munsell 4/4 5YR "reddish brown"), era composto da argilla, sabbia, piccole

schegge di calcare, misti a carbone e radi frammenti ceramici (nessuno dei quali identificabili).

¹³ Si veda in proposito la nota successiva.

¹⁴ Le UUSS 114=134 e 131=142 – giacenti a quota inferiore e di cui si dirà in dettaglio più avanti (v. *infra*) – apparivano sigillate da uno strato US 122=129=133 (spess. cm 40-60), di colore marrone verdastro (Munsell 4/ 10YR "brown") e consistenza molto compatta, contenente sporadici materiali edilizi. A questo deposito, che mostrava superficie superiore orizzontale (e coincidente grosso modo con la quota d'imposta della volta dell'ambulacro), si sovrapponeva uno strato sottile e compatto, con superficie battuta e composto da argilla e "granuli" di calcare (US 120), forse interpretabile come livello di frequentazione, di poco precedente

gresso A (fig. 9) dove, inglobati in un cospicuo strato argilloso (US 114 = 134)¹⁵, sono stati messi in evidenza numerosi blocchi di calcare, lisci e modanati, grandi lastre marmoree, una base ed alcuni frammenti di fusti di colonne di marmo cipollino e greco scritto (alcuni dei quali rinvenuti anche nel riempimento del piccolo vano I)¹⁶. Anche se la quota di giacitura abbastanza superficiale di tali materiali, emersi ad una profondità media di circa m 1 dal piano di campagna, fa pensare più ad una concentrazione creata per cause naturali (dilavamento/trascinamento dovuti a flussi di *debris flow* provenienti dal pendio retrostante), resta comunque significativo il fatto che siano stati rinvenuti tutti in corrispondenza dell'ingresso ai fini della ricostruzione delle fasi post-antiche.

La quantità degli elementi architettonici lapidei scoperta già in questa fase preliminare consente an-

che un'ulteriore osservazione e cioè che l'anfiteatro, nel momento in cui fu messo definitivamente fuori uso ed obliterato, probabilmente conservava ancora in buona parte integri sia gli elevati, sia gli apparati decorativi.

L'importante risultato conseguito in questa prima campagna di scavo ha spinto l'anno successivo ad approfondire l'indagine proprio nell'area dell'ingresso settentrionale (fig. 10): qui un ulteriore saggio ha permesso di rintracciare la quota pavimentale antica (fig. 11), costituita da un lastricato omogeneo in pietra calcarea bianca (US 139), formato da lastre di diversa lunghezza disposte a giunti sfalsati e in file parallele orientate lungo l'asse di percorrenza del vano. Al disopra della pavimentazione, rinvenuta in ottimo stato di conservazione, è stata individuata una sequenza stratigrafica composta – a partire dall'alto



Fig. 9. Formia, anfiteatro. L'area dell'ingresso al termine dello scavo (vista da sud-est).

alla formazione dell'US 1 (=124: v. *supra*) e dunque probabilmente di età moderna.

¹⁵ Omogeneamente diffuso sia nell'area dell'ingresso, sia nell'ambulacro (H) e nei vani con esso comunicanti (I) il deposito, spesso circa cm 40-50, presentava consistenza compatta ed era composto da terra marrone (Munsell 4/3 7.5YR "brown") mista a schegge di calcare, frammenti di malta e sporadici laterizi.

¹⁶ A questi si può aggiungere anche il nucleo di materiali architettonici (blocchi di calcare interi e frammentari e parte di un fusto di colonna in cipollino) recuperati – ad una quota più superficiale, subito al disotto dell'*humus* e dell'US1 (v. *supra*) – dallo scavo delle UUSS 110 e 132 (area dell'ingresso A), entrambi di formazione antropica e riconducibili, in base alla posizione stratigrafica, ad epoca moderna.

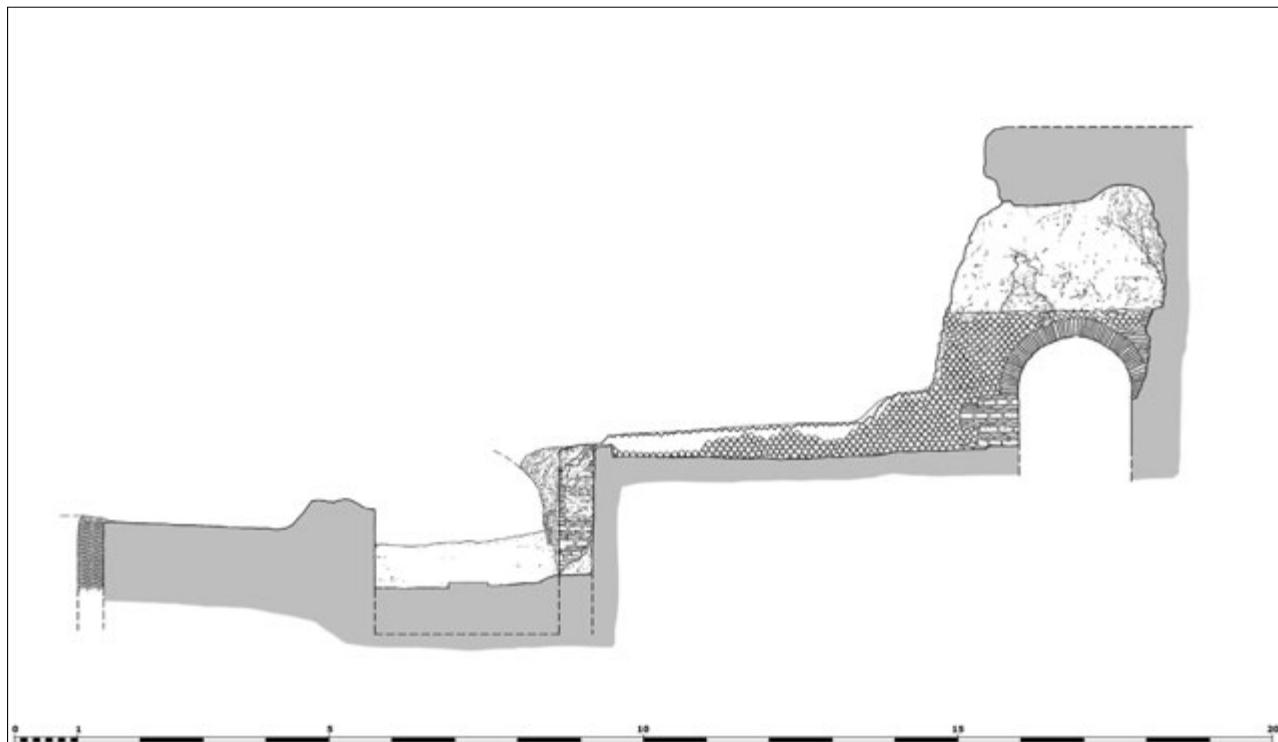


Fig. 10. Formia, anfiteatro. Sezione nord-sud dei resti murari portati in luce fino al 2012 (rilievo AION s.n.c.).

– dalla US 142¹⁷, dal battuto US 136¹⁸ e da un sottile deposito di limo (US 138) con sporadici inclusi fittili fluitati (tra cui alcuni minuti frammenti di anfore e di sigillata africana D), probabilmente identificabile come strato di abbandono. A quanto risulta dallo scavo, tuttavia, la spoliazione del monumento fu soltanto avviata ma non portata a termine. Infatti l'ampiamiento dell'indagine – purtroppo limitato – nella porzione più a sud dell'ingresso e anche oltre il perimetro dell'anello più interno (individuato dai vani I e L) ha consentito di evidenziare, al limite est, un altro tratto del muro del podio, che in questo punto conservava ancora parte dei blocchi di coronamento, e una più cospicua concentrazione di elementi architettonici, prevalentemente lastroni e blocchi di calcare parallelepipedici, fusti di colonne marmoree (cipollino, greco scritto, bigio antico e proconnesio) e anche un capitello corinzio (C.A.).

Per tali materiali, diversamente da quelli indivi-

duati a quota superiore, più che ad una concentrazione casuale, sembra più logico pensare o ad un accumulo intenzionale, che documenterebbe un'attività di spoliazione in corso e interrotta da un evento improvviso, oppure a un crollo vero e proprio.

Purtroppo la parzialità dell'indagine, sia in ampiezza che in profondità, non permette di prendere posizione in favore dell'una o dell'altra ipotesi; sembra comunque assai probabile che le membrature architettoniche appartengano all'originaria decorazione di questo settore del monumento. A tale proposito risulta di particolare interesse l'analisi stilistica dell'unico capitello finora rinvenuto, di tipo corinzio asiatico e databile fra gli ultimi decenni del III e i primi del IV secolo (fig. 12)¹⁹, che potrebbe costituire l'indizio di un intervento tardoantico. Peraltro una vitalità edilizia in quest'epoca, in precedenza del tutto sconosciuta, comincia a trovare riscontro, oltre che nei contesti pubblici, anche nell'architettura privata

¹⁷ Lo strato (=115=131), coperto dalla US 114 (v. *supra*), presentava spessore cospicuo (cm 50-55) e consistenza molto compatta. Esso risultava composto prevalentemente da nuclei di conglomerato, sporadici frammenti laterizi e ciottoli (provenienti dal disfacimento delle strutture murarie circostanti), misti a poca terra argillosa marrone rossiccio (Munsell 4/3 5YR "reddish brown").

¹⁸ Composto da terra marrone giallastra scura (Munsell 4/6 10YR "reddish brown") mista ad una notevole quantità di piccole schegge di calcare e di marmo, frammenti fittili e, più raramente, ceramici, lo strato, caratterizzato da profilo superiore convesso e superficie battuta (con frustuli di carbone), è probabilmente da interpretare come il risultato di un'attività di lavorazione della

pietra, forse collegata alla spoliazione delle strutture antiche, poiché esso risultava coprire anche il nucleo cementizio 137 (visto solo in parte sul limite ovest del saggio, ma verosimilmente *in situ* ed interpretabile come soglia o gradino), già privato del suo rivestimento.

¹⁹ L'aderenza delle foglie di acanto al kalathos, con l'unione ormai completata delle fogliette della corona di base a formare figure geometriche e con quelle della seconda corona più semplificate, i caulicoli di ridotte dimensioni, le volute piatte e sottili sono alcuni degli elementi ricorrenti nei capitelli di questo periodo: a titolo esemplificativo, tra i tanti, si vedano due esemplari del Museo Nazionale Romano (MNR 1/7, 378, tav. XII, 12; Id. 1/8, 404, tav. VIII, 41).



Fig. 11. Formia, anfiteatro. La pavimentazione a lastre evidenziata nell'area dell'ingresso.

di *Formiae*, come dimostra il caso della grande villa di Gianola²⁰, che nello stesso periodo viene arricchita con ritratti e sculture tuttora in corso di studio.

In conclusione, va ricordato che uno degli obiettivi principali del progetto è stato quello di accertare lo sviluppo planimetrico dell'edificio, la sua reale consistenza e le sue possibili trasformazioni e utilizzi post-antichi, anche per calibrare gli interventi futuri²¹. Per questo motivo le attività di scavo sono state integrate da indagini geofisiche, affidate a un'équipe congiunta della British School at Rome e dell'Università di Southampton, al duplice scopo di stabilire dimensioni approssimative e caratteri strutturali dell'edificio, e di definire meglio i potenziali problemi di conservazione delle strutture esistenti²². Per l'indagine è stato utilizzato un georadar agganciato ad un sistema di coordinate fissato con stazione totale, suddividendo l'area in due parti, approssimativamente corrispondenti all'arena (quella inferiore) e alla cavea (quella superiore). I risultati delle prospezioni, rielaborati anche sulla base dei dati preliminari di scavo, hanno permesso di ipotizzare un tipo di planimetria basata sulla composizione geometrica "triangolo equilatero e cerchio inscritto" (secondo la tipologia di Wilson

Jones)²³ e di supporre la presenza di un terzo anello di ambienti radiali e, di conseguenza, di un secondo deambulatorio più esterno. Nessuna ipotesi invece si può formulare sull'elevato, per il quale possediamo solo pochi ed incompleti indizi, né riguardo alle vie d'accesso al monumento, certamente condizionate dalle caratteristiche plano-altimetriche del sito soprattutto nel lato nord, addossato al pendio collinare. In assenza di assicurazioni circa l'ordinaria manutenzione degli scavi e considerata la problematica



Fig. 12. Formia, anfiteatro. Capitello corinzio di tipo asiatico dall'area dell'ingresso in fase di scavo.

²⁰ Cassieri 2016.

²¹ Sotto questo aspetto le acquisizioni aprono prospettive di ricerca molto promettenti, tanto più che l'area non sembra essere stata occupata da edificazioni successive come di frequente accade nelle città con continuità di vita. Pensiamo, per esempio, all'analogo edificio ludico di Terracina, ubicato in località Arene, di cui il Lugli poté a malapena descrivere le scarse strutture superstiti che oggi giacciono sotto i fabbricati moderni (Lugli 1926, 140, n. 85), oppure a quello della vicina Fondi dove, in un'area residuale libera da costruzioni presso via Mola della Corte, a nord-ovest del centro urbano, una decina di anni fa, durante saggi di scavo preventivi richiesti dalla Soprintendenza, sono tornate in luce alcune fondazioni dell'anello esterno dell'anfiteatro che consentono di confermare l'esatta ubicazione dell'impianto

proposta (Quilici – Quilici Gigli 2007, 289-290, 61) in base alla lettura delle mappe catastali, all'osservazione di fotografie aeree e a presunti e occasionali ritrovamenti murari avvenuti in passato durante lavori edilizi. Per una sfortunata circostanza anche l'anfiteatro di *Minturnae* è riconoscibile solo indirettamente in una depressione ellissoidale del terreno evidente nelle foto aeree, dal momento che sul sito, ubicato a sud della via Appia, è stato realizzato il cimitero militare britannico.

²² La relazione delle indagini geofisiche è stata redatta da Elisabeth Richley. Si ringrazia per la collaborazione la British School at Rome e, in particolare, il suo direttore dell'epoca, prof. Christopher Smith.

²³ Wilson Jones 1993.

gestione della falda acquifera, è stata inevitabile la decisione di rinterrare i resti al fine di assicurarne la conservazione: le indagini, di estensione assai limitata rispetto alle dimensioni presumibili del monumento, hanno comunque offerto elementi di indubbio interesse e, al contempo, suscitato interrogativi cui solo una prosecuzione delle ricerche, sia pure circoscritta, potrà dare risposta.

L'insieme dei dati fin qui raccolti permette tuttavia almeno due osservazioni. La prima riguarda la datazione del monumento, i cui caratteri tecnico-costruttivi sembrano orientare verso l'età giulio-claudia o poco oltre, in suggestivo accordo, peraltro, con la cronologia della citata iscrizione pompeiana. La seconda osservazione riguarda le vicende dell'abbandono del sito con ogni probabilità avvenuto – anche in considerazione della particolare posizione dell'edificio parzialmente appoggiato al declivio naturale – a seguito di fenomeni naturali (smottamenti, alluvioni ecc.) che ne determinarono il rapido seppellimento,

forse non molto tempo dopo la cessazione delle sue funzioni ludiche. Una situazione stratigrafica analoga a quella dell'anfiteatro, caratterizzata da spessi depositi limo-argillosi, è stata d'altronde documentata anche in altri punti della città, come ad esempio a valle del Palazzo Comunale, nello scavo dell'imponente complesso su più livelli posto sotto piazza della Vittoria, forse a testimonianza di uno o più eventi calamitosi, che interessarono buona parte delle città d'Italia – e con ogni probabilità anche Formia – nella parte finale del VI secolo²⁴ (N.C.)*.

NICOLETTA CASSIERI
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Frosinone, Latina e Rieti
nicoletta.cassieri@beniculturali.it

CLAUDIA ANGELELLI
independent researcher
claudia.angelelli@gmail.com

Bibliografia

AURIGEMMA S. – BIANCHINI S. – DE SANTIS A. 1955: *Gaeta, Formia, Minturno* (Itinerari dei musei, gallerie e monumenti d'Italia, 92), Roma.
CASSIERI N. 2013: *Formia. Museo Archeologico Nazionale e monumenti* (Itinerari dei Musei, Gallerie, Scavi e Monumenti d'Italia, n.s., 76), Roma.
CASSIERI N. 2014 (ed.): *Formiae. Una città all'inizio dell'impero (Bimillenario della morte di Augusto, 14-2014)*, Formia.
CASSIERI N. 2016: "Gianola (Formia, Latina). Una grande villa costiera tra innovazioni architettoniche e arredi scultorei", *Lazio e Sabina*, 11, 117-127.
FORA M. 1996: *I munera gladiatoria in Italia: considerazioni sulla loro documentazione epigrafica*, Napoli.
LUGLI G. 1926: *Anxur-Tarracina* (Forma Italiae, I, 1), Roma.
MNR: Museo Nazionale Romano. Le sculture (vol. 1/7), Roma 1984.
MNR Museo Nazionale Romano. Le sculture (vol. 1/8), Roma 1985.

QUILICI L. – QUILICI GIGLI S. 2007: "Ricerche di topografia su Fondi", *ATTA*, 16, 193-318.
RICCI M. 1985: "Maiolica di età rinascimentale e moderna" in MANACORDA D. (ed.) *Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi 3. Il Giardino del Conservatorio di Santa Caterina della Rosa*, Firenze, 303-424.
SABBATINI TUMOLESI P. 1980: *Gladiatorum Paria. Annunci di spettacoli gladiatorii a Pompei*, Roma.
TOSI G. 2003: *Gli edifici per spettacoli nell'Italia romana*, Roma.
WILSON JONES M. 1993: "Designing Amphitheatres", *RM*, 100, 390-442.
ZUCCA R. 2000: "Gli edifici di *Formiae* nella documentazione letteraria ed epigrafica", in *Formianum*, V (Atti del Convegno di studi sui giacimenti culturali del Lazio meridionale, 1997), Marina di Minturno, 55-58.

²⁴ Paul. Diac., *hist. Long.*, III, 23-24.

* Si ringrazia l'Amministrazione Provinciale di Latina e il Di-

rettore dei lavori Architetto Luciano Di Troia per la disponibilità dimostrata nel corso del cantiere.

Abbreviazioni

AA	<i>Archäologischer Anzeiger</i>
AA	<i>Archäologischer Anzeiger</i>
AArch	<i>Acta Archeologica</i>
AbhBerlin	<i>Abhandlungen der Deutschen Akademie der Wissenschaften zu Berlin</i>
ActaInstRomFin	<i>Acta Instituti Romani Finlandiae</i>
ActaInstRomNorv	<i>Acta Instituti Romani Norvegiae</i>
ActaInstRomSue	<i>Acta Instituti Romani Regni Sueciae</i>
ACS	<i>Archivio Centrale di Stato</i>
AE	<i>Année Epigraphique</i>
AJA	<i>American Journal of Archaeology</i>
AJPh	<i>American Journal of Philology</i>
AM	<i>Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts – Athenische Abteilung</i>
AMBSRome	<i>Archaeological Monographs of the British School at Rome</i>
AMediev	<i>Archeologia medievale</i>
AnalRom	<i>Analecta Romana Instituti Danici</i>
AnnInst	<i>Annali dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica</i>
AnnIstItNum	<i>Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica</i>
AnnNomentana	<i>Annali dell'Associazione Nomentana di Storia e Archeologia</i>
AnnPerugia	<i>Annali della Facoltà di lettere e filosofia di Perugia</i>
AnnPisa	<i>Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa</i>
ANRW	<i>Aufstieg und Niedergang der römische Welt, Berlin</i>
Antiquity	<i>Antiquity. A quarterly Review of Archaeology</i>
Archaeologia	<i>Archaeologia or Miscellaneous Tracts Relating to Antiquity Published by The Society of Antiquaries of London</i>
ArchCl	<i>Archeologia Classica</i>
Archivio SBAL	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio</i>
ASRo	<i>Archivio di Stato di Roma</i>
ASRSP	<i>Archivio della Società Romana di Storia Patria</i>
ASTib	<i>Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e d'Arte</i>
ATTA	<i>Atlante Tematico di Topografia Antica</i>
BA	<i>Bollettino d'Arte</i>
BABesch	<i>Bulletin antieke beschaving Annual Papers of Classical Archaeology</i>
BAR	<i>British Archaeological Reports</i>
BC	<i>Bollettino della Commissione Archeologica Comunale</i>
BCH	<i>Bulletin de correspondance hellénique</i>
BdA	<i>Bollettino di Archeologia</i>
BDASPatria	<i>Bollettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria</i>
BIAL	<i>Bollettino dell'Istituto di storia e di arte del Lazio meridionale</i>
BMCRR	<i>British Museum Catalogue of Coins of the Roman Republic</i>
BMonMusPont	<i>Bollettino Monumenti, Musei e Gallerie Pontificie</i>
BollSocGeollt	<i>Bollettino della Società Geologica Italiana</i>
BPI	<i>Bollettino di Paletnologia Italiana</i>
BSRSP	<i>Bollettino della Società Romana di Storia Patria</i>
BullInst	<i>Bollettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica</i>
BUnione	<i>Bollettino dell'Unione Storia ed Arte</i>

CEFR	<i>Collection de l'Ecole Française. Rome</i>
Chiron	<i>Chiron. Mitteilungen der Kommission für alte Geschichte und Epigraphik des Deutschen Archäologischen Instituts</i>
CIE	<i>Corpus Inscriptionum Etruscarum</i>
CIL	<i>Corpus Inscriptionum Latinarum</i>
CLP	<i>Civiltà del Lazio Primitivo</i>
CRAI	<i>Comptes Rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres</i>
CSTR	<i>Catalogue of Roman Sarcophagi in the British Museum (Corpus Signorum Imperii Romani)</i>
CuadRom	<i>Cuadernos de trabajos de la Escuela española de historia y arqueología en Roma</i>
CVA	<i>Corpus Vasorum Antiquorum</i>
DdA	<i>Dialoghi di Archeologia</i>
DissPontAcc	<i>Dissertazioni della Pontificia Accademia Romana di Archeologia</i>
DocAlbana	<i>Documenta Albana</i>
EAA	<i>Enciclopedia dell'Arte antica, classica e orientale</i>
EphEp	<i>Ephemeris Epigraphica</i>
Epigraphica	<i>Epigraphica. Rivista italiana di Epigrafia</i>
EtCl	<i>Les Etudes Classiques</i>
FA	<i>Fasti Archaeologici</i>
GR	<i>Geologica Romana</i>
Historia	<i>Historia. Zeitschrift für alte Geschichte</i>
IG	<i>Inscriptiones Graecae</i>
ILLRP	<i>Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae</i>
ILS	<i>H.DESSAU, Inscriptiones Latinae selectae, Berolini 1892-1916</i>
InscrIt	<i>Inscriptiones Italiae</i>
Italica	<i>Italica. Cuadernos de Trabajos de la Escuela española de historia y Arqueología en Roma (dal 1956)</i>
JAI	<i>Journal of the Anthropological Institute</i>
JAT	<i>Journal of Ancient Topography</i>
JbZ	<i>Jahrbuch des Römisch Germanischen Zentralmuseums Mainz</i>
JdI	<i>Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts</i>
JGS	<i>Journal of Glass Studies</i>
JRA	<i>Journal of Roman Archaeology</i>
JRS	<i>Journal of Roman Studies</i>
KuBA	<i>Kölner und Bonner Archaeologica</i>
Latium	<i>Latium. Rivista di studi storici. Centro di Anagni dell'istituto di storia e di arte del Lazio meridionale</i>
Lazio e Sabina	<i>Lazio e Sabina. Lavori e Studi della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio</i>
LIMC	<i>Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae</i>
LTUR	<i>Lexicon Topographicum Urbis Romae</i>
LTURS	<i>Lexicon Topographicum Urbis Romae Suburbium</i>
MAAR	<i>Memoirs of the American Academy in Rome</i>
MEFRA	<i>Mélanges de l'Ecole Française de Rome, Antiquité</i>
MEFRM	<i>Mélanges de l'Ecole Française de Rome, Moyen Age</i>
MededRom	<i>Mededelingen van het Nederlands Historisch Instituut te Rome</i>
Mél	<i>Mélanges d'Archéologie et d'Histoire</i>
MemAL	<i>Memorie. Atti dell'Accademia nazionale dei Lincei</i>
MemPontAcc	<i>Memorie. Atti della Pontificia Accademia romana di Archeologia</i>
MiscGrRom	<i>Miscellanea Greca e Romana</i>
MNR	<i>Museo Nazionale Romano</i>
MonAL	<i>Monumenti Antichi dell'Accademia Nazionale dei Lincei</i>
MSRSP	<i>Miscellanea della Società Romana di Storia Patria</i>
NS	<i>Notizie degli Scavi di Antichità</i>
ÖJb	<i>Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Institutes in Wien</i>
OpIp	<i>Opera Ipogea</i>
OpRom	<i>Opuscula Romana</i>
Origini	<i>Origini. Preistoria e Protostoria delle civiltà antiche</i>

ABBREVIAZIONI

<i>ParPass</i>	<i>La Parola del Passato</i>
<i>PBSR</i>	<i>Papers of the British School at Rome</i>
<i>PIR</i>	<i>Prosopographia Imperii Romani, I-III, Berolini 1897-98 (2° ed. Berlin-Leipzig 1953 ss.)</i>
<i>PPE</i>	<i>Preistoria e Protostoria dell'Etruria</i>
<i>QuadAEI</i>	<i>Quaderni di archeologia etrusco-italica</i>
<i>QuadIstTopA</i>	<i>Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica dell'Università di Roma</i>
<i>QuadIStoria</i>	<i>Quaderni dell'Istituto di Storia e di Arte del Lazio Meridionale</i>
<i>QuadProtost</i>	<i>Quaderni di Protostoria</i>
<i>QuadSop</i>	<i>Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Lazio</i>
<i>RA</i>	<i>Revue Archéologique</i>
<i>RAC</i>	<i>Rivista di Archeologia Cristiana</i>
<i>RAL</i>	<i>Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei</i>
<i>RAN</i>	<i>Revue archéologique de Narbonnaise</i>
<i>RCulClMedioev</i>	<i>Rivista di cultura classica e medioevale</i>
<i>RBPhil</i>	<i>Revue Belge de Philologie et d'Histoire</i>
<i>RdA</i>	<i>Rivista di Archeologia</i>
<i>RE</i>	<i>Realencyclopädie der Classischen Altertumswissenschaft</i>
<i>ReiCretActa</i>	<i>Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta</i>
<i>RendPontAcc</i>	<i>Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia</i>
<i>RevPhil</i>	<i>Revue de philologie, de littérature et d'histoire anciennes</i>
<i>RIASA</i>	<i>Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte</i>
<i>RIC</i>	<i>Roman Imperial Coinage</i>
<i>RivItNum</i>	<i>Rivista Italiana di Numismatica</i>
<i>RivStLig</i>	<i>Rivista di Studi Liguri</i>
<i>RivStPomp</i>	<i>Rivista di Studi Pompeiani</i>
<i>RM</i>	<i>Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts – Römische Abteilung</i>
<i>RömQSchr</i>	<i>Römische Quartalschrift für christliche Altertumskunde und Kirchengeschichte</i>
<i>RRC</i>	<i>Republican Roman Coinage</i>
<i>RSLazio</i>	<i>Rivista Storica del Lazio</i>
<i>RSP</i>	<i>Rivista di Studi Preistorici</i>
<i>RTA</i>	<i>Rivista di Topografia Antica</i>
<i>ScAnt</i>	<i>Scienze dell'Antichità. Storia, archeologia, antropologia</i>
<i>SEG</i>	<i>Supplementum Epigraphicum Graecum</i>
<i>SEL</i>	<i>Supplementum Epigraphicum Latinum</i>
<i>StClOr</i>	<i>Studi Classici e Orientali</i>
<i>StErn</i>	<i>Studi Ernici</i>
<i>StEtr</i>	<i>Studi Etruschi</i>
<i>StMisc</i>	<i>Studi Miscellanei. Seminario di Archeologia e Storia dell'Arte</i>
<i>StRom</i>	<i>Studi Romani</i>
<i>TerVolA</i>	<i>Terra dei Volsci – Annali del Museo Archeologico di Frosinone</i>
<i>TerVolC</i>	<i>Terra dei Volsci – Contributi. Associazione Culturale Media Valle del Liri</i>
<i>TerVolM</i>	<i>Terra dei Volsci – Miscellanea</i>
<i>VatLat</i>	<i>Codice Vaticano Latino (presso la Biblioteca Vaticana)</i>
<i>Xenia</i>	<i>Xenia. Rivista semestrale di Antichità</i>
<i>ZPE</i>	<i>Zeitschrift für Papirologie und Epigraphik</i>

Sommario

<i>Presentazione</i>	<i>Margherita Eichberg</i> 7
<i>Premessa</i>	<i>Alfonsina Russo Tagliente</i> 9

L'ATTIVITÀ DELLA SOPRINTENDENZA SUL TERRITORIO

La villa di Cottanello in età tardoantica: alcuni dati dalle indagini 2010-2014. 19	<i>Carla Sfameni – Flavia Campoli – Eleonora Gasparini – Giuseppe Restaino – Danilo Vitelli</i>
Impianti produttivi e residenziali lungo la Via Tiburtino-Cornicolana in loc. Selciatella e Bancaccia (Guidonia Montecelio, Roma) 29	<i>Valentina Cipollari</i>
Il complesso della c.d. Palestra a Villa Adriana alla luce dei recenti scavi. 39	<i>Zaccaria Mari</i>
La cd. Sala con Pilastrini Dorici a Villa Adriana: tecniche ingegneristiche e visioni prospettive per un'immagine architettonica 51	<i>Patrizio Pensabene – Adalberto Ottati</i>
Ibam forte via ... Appia. Nuovi Rinvenimenti nel territorio di Bovillae. 61	<i>Micaela Angle – Pamela Cerino – Andrea Pancotti</i>
Tutela, conservazione e valorizzazione. Un nuovo gruppo di marmi al Museo della città di Monte Porzio Catone (Rm) 71	<i>Massimiliano Valenti</i>
La necropoli di Corcolle (Galliciano nel Lazio, Roma): risultati delle campagne di scavo e restauro 2013-2014 79	<i>Zaccaria Mari</i>
Impianti termali di una villa romana a Colle Palombara nell'Ager Praenestinus (Zagarolo, Roma) 89	<i>Zaccaria Mari – Maria Cristina Recco</i>
Veroli: indagini nell'area del Foro 99	<i>Sandra Gatti</i>
Prime acquisizioni nell'area dell'anfiteatro di Formia (Latina) 111	<i>Nicoletta Cassieri – Claudia Angelelli</i>

PULCHERRIMA MENSA

NOTE SULL'ALIMENTAZIONE NELL'ANTICHITÀ ATTRAVERSO RECENTI SCOPERTE

Risorse alimentari e aspetti rituali della comunità eneolitica di Pantano Borghese (Montecompatri, Roma): l'analisi archeozoologica della fase 4	123
<i>Micaela Angle – Flavio Altamura – Daniela Mancini – Beatriz Pino Uría – Andrea Sebastiani – Antonio Tagliacozzo</i>	
Dagli allevamenti speciali alla tavola: testimonianze dalla Sabina antica	137
<i>Giovanna Alvino – Francesca Lezzi – Francesca Santini</i>	
Cuochi alla mensa dei Romani	149
<i>Maria Grazia Granino Cecere</i>	
Paesaggi agrari di Aquinum: resti e contesti nella trasformazione diacronica del territorio	157
<i>Giovanna Rita Bellini – Giovanni Murro</i>	
L'alimentazione a Tusculum nel Medioevo: i dati archeobiologici	167
<i>Leonor Peña-Chocarro – Marta Moreno García – Guillem Pérez Jordà – Valeria Beolchini</i>	
L'alimentazione nella romanità dalla Repubblica alla caduta dell'Impero: palatabilità e necessità	175
<i>Mauro Rubini – Vittorio Cerroni – Nunzia Libianchi – Alessandro Gozzi – Paola Zaito</i>	
I forni e le cucine nella “villa della grotta” a Sperlonga (LT)	181
<i>Fabrizio Slavazzi – Elena Belgiovine – Daniele Capuzzo</i>	

SCAVI IN CONCESSIONE

Gabii. I fossati difensivi delle mura meridionali. Risultati degli scavi 2011-2014	191
<i>Sophie Helas – Lucia Lecce – Eva Träder</i>	
I castra Albana e lo sviluppo dell'area circostante. Risultati delle attività e delle campagne di scavo nel 2014	205
<i>Silvia Aglietti – Alexandra W. Busch</i>	
Nuovi dati archeologici dalla “Villa degli Antonini” a Genzano di Roma. Le indagini del 2014	215
<i>Deborah Chatr Aryamontri – Timothy Renner – Carla Mattei – Carlo Albo – Alessandro Blanco</i>	
Il Segni Project. Risultati della terza campagna di ricerche	221
<i>Francesco Maria Cifarelli – Federica Colaiacomo – Stephen J. Kay – Christopher J. Smith – Llorenç Alapont – Martin – Letizia Ceccarelli – Camilla Panzieri</i>	
Gianola e Sperlonga. Le attività di archeologia subacquea dell'Università di Napoli “L'Orientale”	229
<i>Fabrizio Pesando – Michele Stefanile</i>	
Proyecto Tusculum: risultati della campagna di scavi 2015	243
<i>Valeria Beolchini – Pilar Diarte-Blasco – Diana Vega Almazán – Leonor Peña-Chocarro</i>	

SEZIONE POSTER

Il segno della croce. Due testimonianze da Viconovo (Scandriglia, Rieti)	255
<i>Francesca Lezzi</i>	

SOMMARIO

I resti malacologici di Palazzo Aluffi a Rieti	259
<i>Francesca Santini</i>	
Archeologia senza scavo: l'area delle terme di Cures Sabini	263
<i>Marco Cavalieri – Charles Bossu – Emanuele Brucchiotti – Antonia Fumo – Chiara Leporati</i>	
Necropoli e villa rustico-residenziale in loc. Martellona (Guidonia Montecelio, Roma)	269
<i>Valentina Cipollari</i>	
Il profilo anatomo-morfologico degli inumati della necropoli lungo la via Tiburtino-Cornicolana in loc. Selciatella (Guidonia Montecelio, Roma)	273
<i>Marica Baldoni – Giulio Ferrito – Cristina Martínez-Labarga</i>	
L'industria litica di Grotta Polesini (Ponte Lucano, Tivoli - Rm): scavi 2010	279
<i>Mario Federico Rolfo – Antonio Barcellona – Owen Alexander Higgins – Roberto Malinconico Antonmario Pieragostini – Andrea Strazzeri – Sirio Villani</i>	
Intervento di recupero nel Ponte Barucelli o Diruto dell'Anio novus a Gallicano nel Lazio (Roma)	283
<i>Zaccaria Mari – Sergio Sgalambro</i>	
Sarcofago a ghirlande ed epigrafi funerarie da via Romana Vecchia a Ciampino (Roma)	287
<i>Alessandro Betori – Agnese Livia Fischetti</i>	
Sepulture protostoriche dal colle de La Pasolina a Colonna (Rm)	293
<i>Micaela Angle – Flavio Altamura – Pamela Cerino – Noemi Tomei</i>	
Novità dal sito di ad Decimum (Grottaferrata). Materiale inedito da documenti d'archivio	297
<i>Lucio Benedetti – Alessia Palladino</i>	
Livelli di abitato dell'età del bronzo medio iniziale a Colle Rotondo (Anzio, RM)	301
<i>Alssandro Guidi – Laura Motta – Federico Nomi</i>	
Il progetto di valorizzazione e fruizione del Santuario di Diana a Nemi (RM)	307
<i>Licia Genua</i>	
Il Museo delle Navi Romane di Nemi (RM): i documenti d'archivio per il restauro del contemporaneo	311
<i>Angela Di Paola – Annalisa Ferrante</i>	
Restauri e Manutenzione nel Museo delle Navi Romane di Nemi (RM)	315
<i>Anna Paola Briganti</i>	
L'Archivio Guido Ucelli e la sua informatizzazione	321
<i>Federica Savelli</i>	
Nuove evidenze archeologiche nel territorio comunale di Lanuvio	325
<i>Francesca Accurso – Luca Attenni – F. Castellani – Silvia Matta – Lucia Rita Pisano</i>	
Ricerche nella cripta della Basilica Cattedrale di Sant'Agapito Martire a Palestrina	329
<i>Andrea Fiasco</i>	
Una storia di Segni inedita: il manoscritto settecentesco dell'Abate Tarolli al Fondo Antico della Biblioteca dell'Università di Perugia	335
<i>Francesco Maria Cifarelli – Federica Colaiacomo</i>	
“Seppellire in grotta”. Relazioni spaziali, materiali e concettuali tra aree di frequentazione chiuse o aperte	339
<i>Micaela Angle – Robin Skeates – Mario Federico Rolfo – Daniela Mancini – Letizia Silvestri</i>	

Uno scavo presso la “Villa Orrea” ad Atina (Frosinone)	343
<i>Carlo Molle – Luca Coppola</i>	
Prehistoric and palaeontological finds from Cisterna di Latina (loc. Muracci)	347
<i>Mario Federico Rolfo – Martina De Marzi – Maurizio Gatta</i>	
Uno scavo nella “Villa di Tiberio” in località Bazzano a Sperlonga	351
<i>Carlo Molle – Luca Porzi</i>	
Abbreviazioni	355
Sommario	359